



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Istituto Comprensivo Statale "VIA IV NOVEMBRE"
via IV Novembre 23 - 20015 Parabiago (Mi) - C.F. 92047720153
Tel: 0331 551436 - 0331 551180 Fax: 0331 553885
e-mail uffici: MIIC8FH00N@istruzione.it; MIIC8FH00N@pec.istruzione.it
www.icmanzoniparabiago.edu.it

Mancano pochi giorni, ormai, pochi giorni prima di lasciare "le mie scuole" : dopo ventotto anni è arrivato il momento della separazione!

Non sono state poche, in quest'ultimo anno, le occasioni per iniziare a prendere congedo: ricordo la lettura della Relazione al programma annuale, il cosiddetto "bilancio", in Consiglio d'Istituto, occasione fin troppo evocativa per non alludere al bilancio di una vita di lavoro e per riflettere su quanto seminato e quanto raccolto!

Ci sono stati poi i momenti di festa, con le calorose, sincere manifestazioni d'affetto, e via via, fino all'ultimo Collegio Docenti, le occasioni per meditare sul mio allontanamento non sono mancate.

Che dire? Un altro capitolo si apre e lo affronto con fiducia e curiosità, consapevole del privilegio che offre l'essere padroni del proprio tempo, ma mentirei se negassi che un sentimento di nostalgia accompagna queste ultime giornate!

Non sapevo bene a chi indirizzare questa lettera, perché pensavo: "è Parabiago che devi salutare, è a Parabiago che devi scrivere!"

Non ho mai smesso di ritenere un privilegio essere stata assegnata qui, nel 1991: avevo 36 anni allora, avevo superato un concorso nazionale e attendevo con ansia la mia destinazione. Ho condiviso qui, tra le mura di queste scuole, il momento più difficile che la vita, nel privato, mi aveva riservato, ma è pur sempre stato qui che la possibilità di "andare oltre" si è fatta strada!

I sentimenti più veri li ho racchiusi nel saluto letto in occasione dell'ultimo Collegio Docenti, il luogo che istituzionalmente, io credo, legittimi il mio ruolo, il luogo in cui un'idea di scuola prende forma: lascio quindi quella che in parte mi permetto di considerare un po'... la "mia" Parabiago con quelle stesse parole....

"Solo una volta, da che serbi ricordo, ho avuto modo di iniziare una mia lettera con la frase : " è ora che io cerchi le parole...."

Se anche in questa occasione mi affiorano alla mente queste, come le prime tra tutte le parole che vorrei dirvi, è perché, evidentemente, sto facendo i conti con una perdita: certo, infinitamente meno gravosa dell'altra, ma pur sempre una perdita!

Lascio scuole che ho amato, di cui sono andata fiera; lascio bambini e ragazzi nei confronti dei quali ho sempre avvertito una propensione all'accoglienza, alla comprensione, alla disponibilità a dire *"... non ti preoccupare, qualunque cosa accada ci siamo noi! Ci siamo noi ad aiutarti, a dare una mano al papà e alla mamma per superare questa e mille altre difficoltà!"*

CI SIAMO NOI!!!

Certo, in quel NOI, insieme a me, c'eravate VOI!

Quanti bravi Insegnanti! Motivati, attenti, disponibili! Certo, mentirei se nella mente non conservassi anche il profilo di quei pochissimi che, forse, ...come dire..., si sono rivelati talvolta fragili, ma la maggior parte no, la **maggior parte** (*e passo in rassegna nella mente plesso per plesso i vostri volti!*), la maggior parte dei MIEI insegnanti sono stati seri, rispettosi dell'Istituzione e sempre, sempre, infinitamente rispettosi della mia persona!

Ho cercato di “contagiarvi” e di convincervi che il nostro fosse il mestiere più bello: lo so, lo so bene quanti fastidi si frappongano tra la bellezza dell'insegnare e tutto ciò che ruota intorno: documenti, procedure, dichiarazioni d'intenti, riunioni non sempre utili o necessarie..., ma ho presente tutte quelle occasioni in cui vi ho visto parlare con tenerezza, a volte con divertimento, di qualche vostro alunno. Ho in mente anche il senso di impotenza e di fatica quando chiedevate colloqui per situazioni difficili: quante volte ho accolto il vostro sfogo con la stessa impotenza, ma quante volte, nonostante nulla fosse cambiato e nulla avessi potuto offrirvi, siete usciti dalla Direzione sollevati per la semplice ragione che vi avevo ascoltato. Tante volte ho avuto la sensazione che aveste “depositato il fardello”, come se vi bastasse sapere che io ero a conoscenza della vostra fatica: anche se nulla cambiava l'avete detto “alla Dire”!

Anche per me molto è cambiato: da “Non perderti nel bosco”, passando attraverso il “Castello di Lor Bremanvill”, poco è rimasto della possibilità di dedicarsi in maniera significativa alla didattica! È un vuoto che dovrebbe essere colmato: bisognerebbe veramente scindere il ruolo del Dirigente Scolastico tra amministrativo e didattico... ma non è questa la sede per avanzare proposte di cambiamento della Scuola. Questo è il luogo del commiato, il luogo del saluto, il luogo del ringraziamento: non avrei potuto realizzare nulla senza di voi! Insieme a voi sono grata ai genitori che con entusiasmo e con spirito di servizio sono entrati nelle nostre scuole, hanno condiviso i nostri progetti regalandoci tempo e fatica! Sono grata a tutto quel personale amministrativo e ausiliario che ha collaborato alla realizzazione dei progetti e soprattutto ne ha compreso il senso, nonostante spesso i nostri “ideali” avessero come contraltare una loro fatica in più!

Ancora uno sforzo devo però richiedervi: dimostrate a chi arriverà quanto valete, dando il meglio di voi, ma ricordate che il meglio è LA RELAZIONE EDUCATIVA!!!! Il meglio non sono i progetti, le relazioni, i documenti! Anche in quello siate precisi e rigorosi, ma il meglio riservatelo alla capacità di accogliere, comprendere, sostenere, dare fiducia! Non dimenticate che l'abbiamo dichiarato nel POF : non dobbiamo negare “ **il diritto di indugiare in determinate fasi dello sviluppo**”; non ci appartiene **l'inesorabilità, propria della vita! La scuola non deve essere più che un gioco di vita**”!

Anche a quelli che in questi anni hanno dato il proprio contributo e, a vario titolo, si sono allontanati, perché andati in pensione, trasferiti, assegnati ad altri istituti, anche a loro va la mia riconoscenza! Ho ricevuto tanto, davvero tanto da tutti voi: i saluti di questi ultimi giorni, ciò che mi avete riservato, mi hanno colmato il cuore: vivo per voi un sentimento di gratitudine profonda!

Siate felici, questo è il mio augurio, e se parte della felicità dovesse esservi procurata dai bambini e dai ragazzi, siate riconoscenti alla BELLEZZA del lavoro che avete scelto!”

Alida Gottardi